

Nuoro, 02.10.2002

Saluto ad Achille Prevosto

Achille s'è n'è andato sereno, in silenzio, circondato dall'affetto della moglie Maria e dei figli, Coccolina, Deddi, Nellino, Gian Franco e Lina, e dagli amatissimi nipoti e pronipoti, dopo una lunga, intensa, straordinaria vita dedicata per gran parte al riscatto economico e civile della sua gente.

Per quelli come me, che appartengono all'ultima nidiata di sindacalisti tirata su da Salvatore Nioi, Achille ha sempre rappresentato una bandiera, uno di quei Compagni straordinari che come dei tronchi di ginepro hanno saputo resistere con fierezza alle tempeste degli uomini e del tempo.

Giovanissimo fu arrestato dalle milizie fasciste e iniziò, durante quel ventennio, ad organizzare l'attività politica del P.C.I.

Ed è dal lavoro intenso, faticoso, di Compagni come Achille che la nostra Organizzazione è penetrata a fondo, in tutte le pieghe del disagio e della sofferenza del nostro territorio diventando la casa di migliaia di braccianti, d'operai, di pensionati di donne e di giovani.

Achille entra nella Segreteria della CGIL, a 40 anni nel '48 sotto la direzione di Gigino Ledda, allora Segretario Generale, dopo aver diretto per diversi anni i braccianti agricoli.

Nel 1951, prende il posto di Gigino e per 11 anni, fino al febbraio del 1962 guida, con grande prestigio, la Camera del Lavoro di Nuoro.

Nel 1953 viene eletto anche in consiglio regionale e vi rimane per tre legislature.

Nuoro, 02.10.2002

La ricca conoscenza maturata nel settore agricolo, permise alla CGIL nuorese di entrare nel chiuso mondo delle campagne e di diventare in poco tempo l'Organizzazione di riferimento di quella civiltà.

Le condizioni della Sardegna in quegli anni erano disastrose.

Contro la disoccupazione e la miseria crescente, le Camere del Lavoro Sarde, avevano condotto nel 1949 un'intensa attività sindacale e fecero approvare il 27 ottobre del 1949, da parte del Consiglio Regionale, un Piano di emergenza che impegnava la Giunta ad attuare una serie di misure contro la disoccupazione.

Il 6 gennaio del 1950, la CGIL tenne un convegno e lanciò il primo schema di Piano Organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna.

Quel progetto puntava a unire tutti i sardi onesti in una comune azione autonomista, al di là di ogni divisione ideologica o di partito, in modo da imporre il problema sardo all'attenzione del Parlamento e del Governo del Paese.

Subito dopo quel convegno si organizzò un fortissimo movimento contadino e popolare che portò all'attenzione di tutta l'Italia il problema sardo.

Furono vicini a questo movimento uomini come Sebastiano Dessanay, Renzo Laconi, Antonio Francesco Branca, Alfredo Torrente e Achille Prevosto, i quali contribuirono ad arricchire di originali elaborazioni il Piano della Rinascita, che venne successivamente approvato e finanziato rappresentando il punto di partenza per l'avvio di quel faticoso processo di ammodernamento dell'economia e della società sarda.

Nuoro, 02.10.2002

Un vecchio bracciante di Bolotana, Giulio Ortu, in un suo recente libro: "Per un pezzo di chivarzu", ha fatto riemergere dalla memoria una bellissima pagina di riscatto civile portata avanti dalla Cooperativa di Monte Palai, che voleva riappropriarsi delle proprietà terriere dell'Azienda Mameli Piersy, sottratte alla comunità Bolotanese. Quell'occupazione, guidata da Achille Prevosto che venne condannato insieme con altri braccianti scontando poi tre mesi di carcere duro, fu in ogni modo in grado di rompere l'inerzia, i cavilli giuridici e la forza del privilegio per affermare il diritto dei lavoratori alla terra ed alla vita ribadendo la comune esigenza di giustizia e di progresso economico e sociale.

Un giornalista qualche anno fa, di fronte alla lotta dei COBAS dei pastori che scaraventavano divertiti, dopo averle sgozzate, le loro pecore contro le vetrine di Via a Roma a Cagliari, scrisse che altri due sindacalisti, Achille Prevosto e Salvatore Nioi, avevano portato anni addietro a manifestare a Cagliari pastori e pecore, solo che insieme alle pecore avevano portato anche la biada, perché quelle pecore rappresentavano, per quei pastori il legittimo pane e le tenevano con riguardo.

Altro modo di intendere il Sindacato e la Lotta Politica avevano quei due sindacalisti, quando fare sindacato e politica era tremendamente difficile e duro.

Giovanni Cancedda ricorda che Achille guidò la CGIL in quegli anni, dove il confine fra Sindacato e Partito era molto labile, con grande rigore e fermezza.

Nuoro, 02.10.2002

Deve essere stato amaro per Achille, dopo aver lavorato tanto per costituire le prime cooperative di braccianti, le più importanti quelle di Nuoro, Orotelli, Birori, Onifai che permisero nei primi anni 50 l'acquisto di alcuni mezzi agricoli, come trattori e trebbie, assistere, ad iniziare dal 1956 con l'immissione nel mercato sardo del grano americano a prezzi molto bassi, alla scomparsa di quell'umanità antica che popolava le nostre campagne.

Quella crisi determinò l'avvio di un lento ed ineluttabile fiume migratorio, che spogliò i nostri paesi e portò fuori dell'isola migliaia di giovani.

La lotta sindacale divenne ancora più difficile e dura e travolgente si fece la situazione complessiva del nuorese.

Da quella situazione drammatica maturò l'esigenza di studiare una proposta che desse ai pastori senza terra, la possibilità di restare ancorati alle nostre comunità arrestando in qualche modo la diaspora. Nacque in quelle condizioni la dura e lunga lotta per l'approvazione della Legge Demarzi - Cipolla, che ha visto in Achille, diventato dopo l'esperienza della CGIL Presidente dell'Unione Pastori, diventata successivamente "Alleanza Contadini e Pastori", uno dei maggiori protagonisti che lo vedranno impegnato in seguito nella definizione di un'altra storica vertenza: quella della "Lotta di Pratobello".

Voglio salutare Achille, in questo ultimo addio terreno, con i versi di una poesia che Peppino Marotto, suo grande amico, gli ha dedicato qualche anno fa.

Nuoro, 02.10.2002

Poesia di Peppino Marotto

Ad Achille Prevosto

... E deo cun custu cantigu ti onoro,
babbu d'izzosu de fizas e fizo,
de virtuosas netas, e nepbodes,
chi t'appagana in totus sos disizzos.
Cantare allegramente ti la podes,
soddisfattu, cun boghe e armonia,
dedicande a sa vida innos e odeos,
commente - s'Achille de sa mitologia,
su fronte gramscianu as rifornidu
de talentu, de forza e d'energia.
S'annu ch'asa isposadu,
issu es partidu dae custu mundu,
Ma s'immortalidade de Gramsci
azis bois cuncepidu
E s'antiga profezia est beridade-
Pro dogni mortu bi nde nachit chentu,
de cunbattentes pro sa libertade.

Addio Achille e che la terra ti sia lieve

Vincenzo Floris